

e sospenda i suoi armamenti, mentre la Russia e l'Austria alacremen-
te provvederebbero a' loro.

No! la democrazia francese non dee appagarsi di parole, di note e
di protocolli; ella non dee lasciarsi avvolgere ne' rigiri delle scritture
diplomatiche; la sua forza e la sua legittima potenza stanno nella fran-
chezza, nell'opera.

Nelle congiunture presenti, il governo della repubblica dee rivolgere
gli sguardi a Milano ed a Venezia, per liberarle da Radetzky e dalla
sua soldatesca; ma, in pari tempo, dee fermare la sua attenzione su Co-
stantinopoli e il Danubio, a fine di preservarli dallo czar e da' suoi Co-
sacchi. Disconverrebbe che l'affrancamento dell'Italia favorisse, in maniera
indiretta, i disegni dello czar su Costantinopoli. Se i trattati del 1815
debbono essere lacerati sulle pianure di Lombardia, non debbono esserlo
a profitto dell'ambizione moscovita, e per portare il trono dei Romanoff
sul Bosforo.

Si dice che il capo del potere esecutivo abbia ricevuto dall'autocrate
russo comunicazioni di personale benevolenza; noi l'invitiamo a diffidare
di tal gentilezza greca; e, nella faccenda della mediazione, opiniamo
ch'egli abbia bisogno di tutta la sua sagacia e di tutta la sua prudenza.

22 Settembre.

(dall'Indipendente)

Il *Circolo Italiano* nella sua seduta del 17 settembre ha votato per
acclamazione il seguente indirizzo.

AI SACERDOTI ITALIANI.

La causa dell'indipendenza e della libertà italiana doveva essere ini-
ziata e coadiuvata da voi. L'Italia dagli antichissimi Etruschi ai papi
generosi del medio evo, fu sempre una terra sacra; nè si potrebbe rapirle
questo primato, senza rinunciare alla memoria delle nostre glorie
più originali e perenni.

Che se gran parte delle nostre sventure originarono dall'ambizione
dei papi e dalla corruzione del clero, questa è una ragione di più, per-
chè voi dobbiate porvi riparo, e mostrare che gli abusi non distruggono
la verità de' principii.

Oggimai è dimostrato che l'Italia non può essere indipendente, li-
bera ed una se non restaurando ed ampliando il principio democratico,
nobile patrimonio legatoci da' nostri avi. Or chi potrebbe cooperare a sì
alto scopo meglio di voi, ministri di Cristo liberatore, interpreti del di-
vino codice dove fu consecrato il dovere dell'umana uguaglianza e fra-
ternità, antichi maestri e depositarii di quel sistema elettivo che è fon-
damento d'ogni democrazia.

L'arbitrio e la tirannide son tanto contrarii alle costituzioni eccle-
siastiche, quanto alle libertà popolari. È tempo che il clero invochi e
ristauri le antiche franchigie non come un'immunità e un privilegio pro-
prio, ma come un diritto ch'egli ha comune col popolo che rappresenta.

L'epoche più gloriose della Chiesa furono i tempi di maggiore prospe-
rità per le popolazioni italiane. Tutt'i pontefici che s'inchinarono agli